

# SE IL CHIRURGO UCCIDE IL PAZIENTE

di GIOVANNI COSTA

L'esperienza di perdita del lavoro è la più traumatica e devastante che un individuo possa vivere e tutto quello che può essere fatto per evitarla va fatto. Cercando di non confondere la difesa di un reddito, quella di un lavoro e quella della capacità di trovarne un altro. Che non essendo equivalenti sono in ordine crescente d'importanza. Il reddito può essere assicurato con l'indennità di disoccupazione (in Italia poco significativa) o con la Cassa integrazione (Ci), specialità tipicamente italiana.

La Ci, originariamente autofinanziata da imprenditori e lavoratori, ha il pregio di tenere in vita il rapporto di lavoro, alleggerire i costi dell'impresa che deve affrontare una temporanea situazione di difficoltà e assicurare un reddito al lavoratore. Superate le difficoltà, il patrimonio di competenze aziendali può essere rapidamente riattivato. I problemi sono cominciati con la Ci straordinaria che richiede immissione di risorse pubbliche e costituisce in molti casi una finzione perché si tratta d'impresche che non si riprenderanno più. L'intervento straordinario congela la situazione ritardando la ricerca di alternative attraverso il mercato del lavoro e investimenti sostitutivi. Questa tendenza si accentua con la Ci in deroga. La diffusione della Ci straordinaria e in deroga ha evitato di affrontare seriamente il problema di un adeguato sistema d'indennità di disoccupazione e di corredarlo

degli idonei strumenti e incentivi per la riqualificazione professionale e la creazione di nuova occupazione. Gli ammortizzatori, accanto a un indubitabile ruolo sociale, hanno un effetto soporifero sulla fantasia, l'innovazione e la voglia di cambiare di tutti gli attori in gioco:

- dei politici che trovano un facile strumento di consenso poiché è più facile distribuire un po' di soldi più o meno a pioggia che organizzare una seria politica industriale e attivare complessi processi di creazione e riconversione delle professionalità che effettivamente servono alle imprese;
- dei sindacalisti che invece di negoziare complessi processi di ristrutturazione e di redistribuzione solidale del lavoro che residua (com'è accaduto, e accade, in Germania) organizzano quello che Alessandro Pizzorno definì lo «scambio politico», che ormai è l'oggetto su cui di fatto competono tra loro alcuni sindacalisti, in attesa e in preparazione del passaggio alla carriera politica;
- degli imprenditori che possono rimandare il momento in cui fanno i conti con le loro insufficienze manageriali e con i ritardi con cui hanno percepito i mutamenti di mercato e reagito;
- degli stessi lavoratori che trovano più comodo assicurarsi una retribuzione ancorché ridotta e dedicarsi a integrarla con lavoretti precari e fiscalmente inattaccabili invece che sottoporsi a faticosi processi di riconversione professionale.

CONTINUA A PAGINA 21



**L'editoriale**

## Il chirurgo pietoso uccide il paziente

SEGUE DALLA PRIMA

La Ci integrazione in deroga, che la Regione Veneto ha deciso (sicuramente con le migliori intenzioni) di continuare a finanziare, aggiunge risorse alle tante già riversate sulla Ci ordinaria e straordinaria e le sottrae ad altre destinazioni, toglie prospettive al futuro, priva le generazioni di domani di elementi vitali per un'economia equilibrata e un sistema welfare sostenibile. La crisi e la globalizzazione creano una crescente variabilità dei contenuti del lavoro, nuovo e vecchio. Ciò richiederebbe di spostare l'attenzione dal posto di lavoro all'individuo, da quello che uno fa a quello che sa fare o sa apprendere a fare, dal suo addestramento alla sua addestrabilità.

Le nazioni che meglio hanno reagito alla crisi sono quelle che hanno dirottato le risorse dello stato sociale dalla difesa del posto di lavoro (*employment*) di cui la cassa integrazione è un classico esempio, alla difesa del capitale umano (*employability*) attraverso investimenti in formazione iniziale e ricorrente collegata non solo a indennità per sostenere la temporanea inattività ma soprattutto a incentivi per inventare e sostenere i business del futuro.

**Giovanni Costa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA